

Cronaca | Scritto da mariangela_deliso 24 ottobre 2011

Firenze, è morto Don Enzo Mazzi: il ‘prete del dissenso’

(24 ottobre 2011) FIRENZE – Don Enzo Mazzi, il prete ribelle, il ‘don del dissenso’, è morto ieri a Firenze all’età di 84 anni. Nel 1968 fu rimosso dalla parrocchia dell’Isolotto, dal cardinale Ermenegildo Florit, per aver guidato la più clamorosa ribellione all’interno della Chiesa cattolica con quella sua solita “eresia personale”. Don Enzo, infatti, fu uno dei difensori degli studenti dell’Università Cattolica che avevano occupato il duomo di Parma per protestare contro la costruzione di una chiesa finanziata da una banca locale.

Questo lo portò, nel 1974, a subire la sospensione a divinis. Firenze, così, perde uno dei suoi personaggi più scomodi, ma nello stesso tempo più amati. Il cordoglio è unanime sia nella chiesa fiorentina che in quella ufficiale. “Nessuno può giudicare” ha dichiarato l’arcivescovo emerito di Firenze, cardinale Silvano Piovanelli, uno dei fautori della riconciliazione tra il ‘prete ribelle’ e la chiesa fiorentina che non è mai avvenuta. Il sindaco del capoluogo toscano Matteo Renzi ha dichiarato che con la morte di don Mazzi se ne va una figura fortemente legata alla città e in particolare al quartiere dell’Isolotto.



Ha scelto la cremazione Don Enzo Mazzi e il suo ultimo desiderio verrà esaudito. Morto tra venerdì e sabato scorsi, all’età di 84 anni, il ‘prete del dissenso’, così come veniva chiamato per il

coraggio e la forza con le quali conduceva le sue battaglie, lascia a Firenze il ricordo di un uomo eccezionale. “Una persona che ha sempre amato quel Dio ‘vero’ del Gesù del Vangelo, un amico” come lo ha ricordato don Alessandro Santoro, prete delle Piagge, che ha percorso con lui il cammino della ribellione. La Comunità fondata dal sacerdote all’Isolotto ieri ha organizzato una cerimonia di commemorazione, a cui hanno partecipato centinaia di persone, ma nessun esponente della gerarchia ecclesiale. Addirittura l’arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, in una nota, ha invitato tutti alla preghiera e a rimettere ogni giudizio alla storia.

Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, lo ha ricordato come il “simbolo di un’epoca, di una trasformazione profonda che ha coinvolto la nostra società e che ha visto in lui una delle più rilevanti avanguardie. È stato un uomo coraggioso ed un sacerdote di grandissima personalità e di profondo spirito critico – ha continuato Rossi – nemico delle ingiustizie sociali e attento ai più deboli. Un esempio per tutti, cattolici e non. Per questo la sua morte addolora e spinge ad una riflessione. Voglio sperare che la sua eredità morale prosegua nella Comunità dell’Isolotto da lui fondata a Firenze e possa continuare a scuotere la morale della nostra società. Le mie condoglianze alla famiglia ed alla sua Comunità”. È lutto non solo nel mondo cattolico, ma anche in quello laico perché noti sono prima del suo nome i suoi scontri con le gerarchie cattoliche in pieno ’68, e soprattutto, per l’impegno etico e sociale nella comunità di base dell’Isolotto, quartiere, un tempo, tra i più poveri della città di Firenze.

Mariangela Deliso